

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### L'etica del candidato mormone

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



A Mitt Romney, ricchissimo nababbo, vescovo della grossa e potente setta mormone, liberista e candidato alla presidenza Usa come presidente non gliene fregerebbe un fico della metà della popolazione Usa: quella povera. Un amico Navajo, negli anni 90, mi spiegò che i mormoni, padroni delle miniere di carbone della riserva indiana, dicevano che se i Navajo fossero diventati mormoni sarebbero diventati «bianchi»...

**AUGUSTO GIULIANI**

In visita nello Utah da una mia amica e collega americana, Lorna Smith Benjamin, mi è capitato di visitare il piccolo museo che racconta la storia di Park City: storie di cow boys e banditi (è dallo Utah che si scendeva poi verso San Diego e le pianure mitiche del grande West) ma soprattutto di sfruttamento dell'uomo sull'uomo nelle miniere perché tante grandi ricchezze

americane sono nate lì e non solo nelle piantagioni di cotone del Sud dove a essere sfruttati erano gli schiavi. Arrivarono lì nella seconda metà dell'800 i mormoni ed è all'interno di questo tipo di società che presero presto il controllo dello Utah. Senza scrupoli di ordine religioso contro quelle forme di capitalismo selvaggio perché, simili in questo ai calvinisti, i mormoni sono convinti del fatto che i ricchi sono ricchi e i poveri sono poveri per volontà di Dio, un Dio di cui bisogna rispettare le decisioni. «Non contate sullo Stato e sul suo aiuto», dice oggi Romney agli americani, dall'interno di una posizione estremamente comoda per chi come lui, è stato "scelto" per essere uno dei più ricchi. Dio aveva dei progetti su di lui, pensa Romney, ed è perciò che lui è lì e deve essere eletto. Parlando di etica della responsabilità ma occupandosi in realtà di conservare le ricchezze sue e dei suoi cari.

## CaraUnità

### I lavoratori della Nh Hoteles

Sono un lavoratore della Nh Hoteles (ex Jolly Hotels). Vi ringrazio per il risalto che avete dato alla notizia dell'agitazione dei lavoratori della catena alberghiera spagnola e del sit-in - indetto da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil - realizzato venerdì scorso. Stiamo protestando contro la procedura di licenziamento collettivo aperta dall'azienda e riguardante quasi 400 dipendenti. Nh Italia ha confermato l'esuberato in un incontro al ministero dello Sviluppo economico, esplicitando l'obiettivo di realizzare terziarizzazioni che coinvolgono 262 addetti e procedere alla fuoriuscita di ulteriori 120 addetti a seguito della soppressione delle relative mansioni. Tutto ciò è vergognoso. La decisione presa dai vertici aziendali di fatto metterà «in mezzo alla strada» tantissimi lavoratori in un periodo di così grave di emergenza lavoro. Mi domando: «È questa la cura Monti-Fornero per creare occupazione? Aumentare il numero di disoccupati? Lavoratori aggrappati con le unghie a quei 1000 euro al mese (che consentivano di arrivare a metà mese) sostituiti da altri

giovani più disperati di noi che in alcuni reparti dell'hotel come la reception fanno stage gratuiti per sei mesi, lavorando come schiavi e svolgendo qualsiasi lavoro venga richiesto per poi essere rimandati a casa con una stretta di mano?».

**Alberto Zileri**

### Il Giappone va oltre il nucleare

Il premier Yoshihiko Noda ha comunicato la decisione del governo giapponese di rinunciare all'utilizzo dell'energia nucleare entro il 2040 attraverso una chiusura progressiva dei reattori sul proprio territorio. I bisogni energetici del Paese saranno quindi forniti soprattutto dai combustibili fossili, in particolare gas e carbone, e dalle fonti energetiche rinnovabili. Inizialmente il Giappone dovrà ricorrere anche alla massiccia importazione di energia elettrica dall'estero. Il Giappone era stato in passato fra i maggiori utilizzatori dell'energia nucleare con 54 reattori operativi che coprivano il 30% del fabbisogno nazionale. L'uscita e l'abbandono del nucleare segna dunque la fine di un'era per un Paese tecnologicamente avanzato ed energivoro

che aveva creato il mito dell'indipendenza e autonomia grazie a questa controversa fonte energetica.

**Cristiano Martorella**

### Il ricordo sepolto del 20 settembre

Come al solito non avrà ottenuto grande risalto sui media ma giovedì scorso, come ogni 20 settembre, un manipolo di radicali laici nonviolenti ha celebrato una data (che per molti non ha più importanza) e ha chiesto una vera indipendenza dell'Italia dallo Stato vaticano. A gridare al vento che sì, paghino le tasse pure loro sulle proprietà che hanno in Italia, soprattutto in un tale momento di crisi economica; ma che la smettano di entrare nei muri letti, nelle nostre unioni, nei nostri affetti. Quanta acqua è passata sotto i ponti di Roma, da quel fatidico giorno in cui una breccia secolare fu aperta nel muro della loro ingerente ineffettività. In poco tempo è stata rimarginata, quella breccia, quella ferita terrena. E oggi è come se non fosse mai esistita. A Porta Pia, soltanto una targa, una freccia: per il Vaticano, girare a destra e tornare indietro.

**Paolo Izzo**

## L'intervento

### Lavoro e ambiente: le prime cose da fare

**Luigi Mariucci**



**I MEDIA, SEMPRE ALLA RICERCA DI SEMPLIFICAZIONI VIA VIA PIÙ STUCCHEVOLI, RILANCIANO OSSESSIVAMENTE SUI TEMI DEL LAVORO MESSAGGI DEL TUTTO SLEGATI DA OGNI RAPPORTO con la realtà effettuale: dal premier che se la prende vanamente, a quarant'anni di distanza, con lo Statuto dei lavoratori, alla iniziativa di chi vorrebbe restaurare con referendum i diritti del lavoro violati, fino alle spumeggianti affermazioni di chi sostiene che «dell'art. 18 non me ne può fregare di meno». Non è chiaro se questo sia lo spettacolo della politica deformato dai media o se la politica oggi sia proprio così. Perciò trovo ammirevole il tentativo del segretario del Pd di proporre invece una immagine rovesciata della politica, come se questa potesse essere ancora una cosa seria, una attività da svolgere non nell'interesse di chi la fa, ma verso un interesse comune, perfino generale.**

Forse è per questo che Bersani ha deci-

so di mettersi in gioco su primarie cosiddette aperte, aperte quindi anche ad altri candidati del Pd, contraddicendo lo Statuto del Pd che andrà perciò modificato ad hoc. Decisione, questa, che non può non suscitare perplessità in chi continua a ritenere, seguendo l'insegnamento classico, che le regole formali hanno una sola e fredda virtù: quella di predeterminare la dinamica del gioco. Plasmare le regole in relazione alla situazione concreta contraddice il principio stesso della razionalità giuridica. Ma tant'è: la crisi italiana è ormai così acuta da far rendere accettabile ogni misura anche di carattere straordinario finalizzata a rilanciare il senso stesso della politica democratica.

Tornando al tema di sostanza è bene tentare di chiarire i temi prioritari di una agenda di governo del centrosinistra dopo le prossime elezioni. In primo luogo va guardata in faccia la realtà. Siamo un Paese in forte recessione, in cui decine di migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro mentre i giovani e le donne il lavoro non lo trovano, o lo trovano solo di pessima qualità, precario.

Inoltre si è aperta una contraddizione esplosiva tra lavoro e sicurezza ambientale, all'Ilva di Taranto, nel Sulcis e in tutti quei luoghi (ora definiti con la sigla «sin») in cui il celebrato «miracolo economico» degli anni '50 e '60 si è realizzato senza la minima considerazione dell'impatto inquinante, come avviene ora, né più né meno, nei Paesi cosiddetti emergenti (Cina, India, Brasile ecc.).

È impressionante sentire un operaio che dice: «Meglio respirare pece e baui-

te che morire di fame». Altro che eleganti disquisizioni sulla economia eco-compatibile! Quindi i primi provvedimenti del governo Bersani, se il centrosinistra vincerà le prossime elezioni, dovrebbero proprio riguardare il tema della bonifica dei siti inquinati e gli interventi necessari a garantire una occupazione sostenibile.

Non avrebbe invece alcun senso mettere mano alla ennesima riforma del mercato del lavoro. In tema, con decreto, andrebbero fatte solo due cose: abrogare l'art. 8 della legge-Sacconi, approvata in punto di morte dall'ultimo governo Berlusconi, la norma incivile che autorizza i contratti aziendali a derogare in toto il diritto del lavoro, e stabilire le regole essenziali mediante cui i contratti collettivi possono acquisire efficacia generale. In secondo luogo andrebbero introdotte adeguate misure di sostegno del reddito a favore sia dei lavoratori che perdono il lavoro e sono in attesa di pensione sia dei giovani e delle donne che cercano effettivamente lavoro e non lo trovano, mettendo mano a una sistemica e scientifica incentivazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

In terzo luogo andrebbero fissati alcuni obiettivi di fondo sul piano della politica industriale: l'Italia deve restare un Paese a base industriale-manifatturiera o no? Se si bisogna dire qualcosa su Fiat, Finmeccanica, industria siderurgica, e così via.

Queste sono le cose serie di cui parlare. Il resto è solo agitazione mediatica, che passerà presto come fumo al vento.

## Il commento

### Temi etici: le estreme gridano ma non convincono

**Roberto Weber**



**«IN QUESTO PAESE C'È UNA GUERRA RELIGIOSA IN CORSO, UNA GUERRA CULTURALE CHE SARÀ DECISIVA PER L'AVVENIRE DELLA NAZIONE, quanto lo fu la guerra fredda, perché è in gioco l'anima stessa del Paese» (1992 Buchanan). Non vi sono dubbi che taluni rappresentanti di quell'articolato mondo che ama definirsi «moderato», si tratti di esponenti ecclesiastici, di loro supporters, di sindacalisti, di uomini politici più o meno prominenti, di imprenditori, di opinionisti più o meno autorevoli, sarebbero lieti di sottoscrivere questa affermazione, trovando tuttavia un numero forse altrettanto ampio di intellettuali, politici, giornalisti, etc. etc. pronti a sottoscrivere la stessa opinione dal fronte opposto. Ciò che vogliamo dire è che per ogni Giovanardi, per ogni Vescovo legato ai Legionari di Cristo o per ogni direttore di Libero che Dio manda in terra, spunta nel versante «democratico» un antagonista che si fa carico di esprimere idee di segno opposto con lo stesso livore, la stessa assenza di ragionevolezza, lo stesso disinteresse per la libertà e i diritti del proprio prossimo. Non vi è dubbio che in entrambi i casi questi suscitatori della pubblica opinione, sono espressione degli interessi di gruppi, realtà, forme di cittadinanza più o meno estese, ma è altrettanto indubbio che mai le loro posizioni raccolgono consensi maggioritari. E la maggioranza dei cittadini come reagisce a queste spinte polarizzanti, a questo violento divaricarsi delle opinioni? Tende a divaricarsi anch'essa?**

Nello specifico come la pensano gli italiani sul caso Englaro, sui diritti degli omosessuali, sulle staminali (ammesso che siano riusciti a farsi un'opinione sulla complessa e articolata legislazione che le accompagna), piuttosto che sulle unioni di fatto? Sono tematiche che «dividono» e soprattutto oggi «dividono» più di quanto accadessero in passato?

Il politologo americano Fiorina alle prese con le derive di Bush e & Soci fra la fine degli anni novanta e il primo decennio del duemila, si pose lo stesso interrogativo in relazione agli americani giungendo ad una sorprendente conclusione: da un punto di vista valoriale gli elettori democratici e quelli repubblicani non solo non s'erano allontanati, ma nell'arco di un trentennio si erano sensibilmente avvicinati. Non c'era quindi alcuna «guerra culturale» in corso, ma esisteva piuttosto un problema di leadership, di peso e incidenza della «politica», della sua debolezza e della sua incapacità di indirizzo e di governo.

Credo che le considerazioni di Fiorina, valgano in buona misura anche per il nostro Paese. Il fatto che su tutta una serie di questioni che riguardano la sfera etica e i diritti individuali, l'Italia sia progressivamente scivolata all'indietro, credo sia in minima parte dovuto agli orientamenti valoriali degli italiani, alle loro convinzioni deboli, alla loro indifferenza o al loro cinismo valoriale. Tutto ciò esiste, ma non è una spiegazione sufficiente, per le nostre arretratezze. A destra come a sinistra infatti vi sono aree di sensibilità più o meno accentuate ma spesso assai più coincidenti di quanto possiamo immaginare. Il guaio vero è costituito dalla debolezza della politica nel suo complesso e quindi dal peso specifico abnorme che vengono ad assumere i Giovanardi di turno, nell'uno come nell'altro schieramento.

Lucrano posizionamenti, rendite, tribune e potere, non già perché possono decidere il corso delle elezioni, ma perché nella giungla dei particolarismi di ceto, di casta, di corporazione, di interessi «forti», che le forze politiche si limitano a federare - Berlusconi è stato un maestro - c'è un posto a tavola per tutti. Chi d'altra parte prova ad uscire dalla logica di federazione/conservazione e si mette alla ricerca di un progetto rifondativo della politica - con tutti i limiti talvolta sembra il caso del Pd - si trova comunque a pagare un prezzo elevato, perché, lo abbiamo già osservato, i Giovanardi non conoscono confini e non c'è nulla di meglio dell'orgogliosa quanto sterile riaffermazione dell'identità e dei principi.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)

**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 22 settembre 2012 è stata di 84.390 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011